

Belluno

belluno@corriereveneto.it

NUMERI UTILI

Comune Belluno sportello del cittadino **0437913222**
Vigili Urbani **0437913520**

Municipio **0437913111**
Ospedale Belluno **0437216111**
Ospedale Agordo **0437645111**
Ospedale P. di Cadore **04353411**

Ospedale Cortina **0436883111**
Enel Belluno **0437216111**
Acqued. (BIM) **800757678**
Gas (BIM) **800757677**

Acqued. Feltre **0439885344**
Alcolisti anonimi **0437941578**
Emergenza infanzia **114**

FARMACIE DI TURNO
Dolomiti **0437940165**

Elettrodotta bocciato ma Terna non si ferma: «Il progetto va avanti»

L'operatore: «Il parere del Ministero non è vincolante»

BELLUNO «L'opera non è stata bloccata, l'iter va avanti». Terna non getta la spugna di fronte al parere negativo espresso dal Mibact (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) nei confronti del progetto per la «Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale nella media valle del Piave». Secondo la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio, il progetto per le nuove linee dell'alta tensione che andrebbero a sostituire la rete esistente tra Pieve di Cadore e Belluno prevederebbe piloni troppo impattanti a livello paesaggistico. Un parere in conflitto con quello del Ministero dell'Ambiente, che attraverso la commissione Via-Vas aveva invece giudicato l'opera idonea, pur ponendo dodici prescrizioni riguardanti la progettazione esecutiva e la necessità di un piano di monitoraggio ambientale durante le fasi di realizzazione dell'opera. A risolvere il nodo dei due pareri di-



L'alta tensione. Tralicci di Terna nel comune di Ponte nelle Alpi

vergenti, sarà il Consiglio dei ministri. «Il parere espresso dal Mibact - dichiara Terna - è uno dei pareri che vengono rilasciati all'interno della procedura autorizzativa che prosegue quindi il suo iter. L'opera, così come avviata in autorizza-

zione nel 2011, è stata ampiamente condivisa con il territorio attraverso quattro anni di concertazione preventiva, che hanno portato alla firma di due protocolli d'intesa con le amministrazioni comunali coinvolte». Il 31 marzo 2009 è

stato sottoscritto l'accordo con Provincia e Comuni di Belluno, Soverzene e Ponte nelle Alpi, mentre il 21 luglio 2010 Terna ha firmato un secondo protocollo con Provincia e Comuni di Longarone, Castellavazzo, Ospitale e Perarolo.

Il progetto di Terna vale 75 milioni di euro e ridisegna la rete di trasmissione elettrica che già oggi connette il Cadore alla Valbelluna seguendo il cammino del Piave verso valle. Con un lavoro di demolizione e ricostruzione, Terna vorrebbe ridisegnare il quadro infrastrutturale dell'alta tensione (le linee a 132 kilovolt situate perlopiù in sinistra orografica che raggiungono Belluno) e dell'altissima tensione (le linee a 220 kilovolt presenti soprattutto in destra orografica che proseguono verso Limauna). L'alta tensione perderebbe 131 piloni e oltre 27 chilometri di linee, mentre le linee a 220 kilovolt si allungerebbero di 7 chilometri con un aumento di 20 tralicci. Un tratto tra Ponte nelle Alpi e Longarone verrebbe interrato.

Il punto, esplodono i comitati civici contrari al progetto, è che gran parte dei cavi degli elettrodotti dovrebbero scorrere nel sottosuolo, magari seguendo il profilo di ponti e strade. «In tutta Italia si interrano le linee e qui i sindaci lottano per spostare le linee nel giardino altrui - osserva Gianni Pastella, portavoce dei comitati civici - Abbiamo reti vecchissime, risalenti agli anni '50, serve un progetto di rinnovamento che tuteli tutto il territorio. I sindaci che hanno

I nodi del progetto

Cambiare i tralicci con il nuovo impianto

La linea a 220 kilovolt che dal Cadore scende verso la Valbelluna compie sei attraversamenti del Piave. La linea a 132 kilovolt, che coinvolge anche la val di Zoldo, attraversa il fiume solo per avvicinarsi al Nevegal. I Comuni coinvolti dalle attuali linee (tutte con cavi su tralicci) sono Perarolo, Ospitale, Castellavazzo, Forno di Zoldo, Longarone, Soverzene, Ponte nelle Alpi e Belluno.

Alta e bassa tensione: i due piani di Terna

Il progetto prevede due aree di intervento. Per le linee a 220 kilovolt, verrà realizzata una nuova sezione nell'attuale stazione di Polpet, punto di raccordo delle linee Soverzene-Lienz, Soverzene-Scorzè e Soverzene-Vellai. I cavi saranno allontanati dalle case. Il progetto per le linee a 132 kilovolt prevede una nuova stazione elettrica in località Gardona (Longarone).

Impatto ambientale e interramenti

Il Mibact ha ritenuto la soluzione con i tralicci troppo impattante, suggerendo massicci interramenti. L'ultima parola spetterà al Consiglio dei ministri: se non arriverà l'ok all'opera, Terna potrebbe dover ripartire quasi da zero. Gli interramenti previsti riguardano solo tre sezioni del progetto e solo alcuni comuni sarebbero coinvolti da un impatto più «light».

accettato un progetto che il Mibact ha ritenuto inaccettabile si facciano qualche domanda».

Il parere negativo del Ministero, precisa, «non è una nostra vittoria, ma una sconfitta bellunese, perché rischiamo seriamente di ripartire da zero, e c'è bisogno di un aggiornamento delle infrastrutture. Basta che non si insista sulle linee aeree». Terna, però, preferirebbe evitare lunghi tratti di interramento per non prolungare i tempi di intervento in caso di guasto.

«Ma secondo me è anche un discorso di sostenibilità economica dell'investimento, che va sempre valutata - puntualizza il presidente di Confindustria Belluno Luca Barbini - I tralicci non saranno belli, ma abbiamo una rete del dopoguerra e bisogna modernizzare le linee. Per noi, la razionalizzazione della rete è un'opera strategica importante».

A Ponte nelle Alpi, intanto, l'alta tensione continua a passare sopra alle teste degli abitanti e sorvola anche la scuola elementare «Arrigo Boito». Lo ricorda il sindaco Paolo Vendramini: «Abbiamo un problema sanitario riconosciuto, ci sono persone che hanno contratto patologie (per i campi elettromagnetici, Ndr) e non è più sopportabile attendere oltre - commenta - Noi siamo per le norme: ci sono due pareri contrastanti, attendiamo che il percorso vada avanti. L'interramento? È fondamentale».

Andrea Zucco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pieve di Cadore

Pizzeria esplosa Confessione e nuovi sospetti

BELLUNO Si è fatto interrogare la mente dell'«attentato» alla pizzeria «Mordi e Fuggi» di Pieve di Cadore. Dopo un mese e mezzo di carcere Laritonda è stato sentito dal sostituto procuratore Paolo Sartorello per oltre due ore e mezza confessando i fatti. Compreso il movente. Per esigenze di indagini in corso, l'interrogatorio è stato secreto. Non è escluso che fra qualche tempo la lista degli indagati possa allungarsi. Il 13 giugno scorso un forte boato svegliò gli abitanti di Pieve di Cadore. La pizzeria al taglio del paese era andata in mille pezzi, danneggiando anche le attività vicine. Le indagini dei carabinieri della compagnia del maggiore Cristiano Rocchi chiusero un primo cerchio. In manette Fabio Laritonda, 40 anni originario di Brindisi, Giuseppe Lauro, 57 anni di Napoli, entrambi pregiudicati e residenti in Cadore ormai da anni e Pasquale Ferraro, 21 anni, incensurato, che era partito da Brindisi pochi giorni prima dei fatti appositamente per prendere parte al piano criminoso, qualcosa andò storto e l'incendio si trasformò in una «bomba» che avrebbe potuto uccidere uno dei complici lasciato a terra dagli altri.

Federica Fant
© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è l'ok di Venezia alla Valle del Biois

FALCADE Via libera della Regione alla fusione tra Falcade e Canale d'Agordo. Nella seduta del consiglio regionale di ieri, è stato approvato all'unanimità il via libera alla proposta di istituzione del nuovo Comune di Valle del Biois.

Il disegno di legge, che ha come relatore il leghista Franco Gidoni, apre le porte al referendum per la fusione tra i due Comuni agordini. Occorrerà capire, ora, se i cittadini dei due paesi potranno esprimersi sull'accorpamento il 22 ottobre, data designata per il referendum per l'autonomia vene-

ta e, salvo dietrofront di natura burocratica, per quello «gemello» sull'autogoverno bellunese. Poi, se la consultazione sulla fusione avrà esito positivo, si tornerà alle urne in primavera per le prime elezioni amministrative del nuovo Comune. A Canale d'Agordo, il rinnovo ci sarebbe stato comunque (il sindaco Rinaldo De Rocco è stato eletto nel 2013), mentre a Falcade si tornerebbe alle urne a un anno dalla conferma di Michele Costa come primo cittadino (a.zuc.).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il relatore leghista Franco Gidoni

Per Dolomitibus oltre 50 nuovi mezzi

BELLUNO Fondi aggiuntivi dallo Stato per il rinnovo delle flotte di autobus e treni, così Dolomitibus potrà acquistare nuovi mezzi. Lo comunica il deputato del Pd Roger De Menech: «Dopo tanti anni in cui i fondi per il materiale rotabile sono stati dirottati per coprire i costi dei contratti di servizio - afferma De Menech - ora vediamo un'inversione di tendenza decisa. Rinnovare le flotte di autobus e acquistare nuovi treni sarà possibile con finanziamenti di due provvedimenti specifici: la legge di stabilità del 2016 e la delibera del Cipe

numero 54 del 2016». A livello regionale, ci saranno 105,5 milioni di euro da spendere tra quest'anno e il 2022. Di questi, 60 sono destinati a nuovi treni, 3 al miglioramento delle ferrovie e oltre 42 all'acquisto di nuovi bus. Sarà la Regione, che dovrà cofinanziare gli investimenti con 28,1 milioni per la gomma e 40,1 per i treni, a decidere la ripartizione. «I fondi disponibili per Dolomitibus - stima De Menech - dovrebbero consentire l'acquisto tra i 50 e i 60 mezzi nuovi».

A. Zuc.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Deputato Roger De Menech

«Liberate Maria e Fabio» Cortei e striscioni a Roma

Arrestati al G20, presidio per la scarcerazione

BELLUNO «Siamo l'eccezione che infrange la regola: Ale, Orazio, Maria, Fabio, Emiliano e Riccardo liberi subito». Questo il testo di uno degli striscioni portati davanti all'ambasciata tedesca a Roma per ricordare i ragazzi arrestati in occasione degli scontri di Amburgo.

In molti hanno invocato la «libertà al dissenso del G20» dello scorso 7 luglio, anche l'europarlamentare Eleonora Forenza, il senatore Luigi Manconi del Pd, il segretario nazionale di Rifondazione co-

munistica, Maurizio Acerbo. Era presente anche Usb, il sindacato di base e altre ong, come l'Osservatorio contro la repressione e i Giuristi democratici. Tra i sette italiani attualmente in carcere ad Amburgo, dopo i disordini del 7 luglio scorso durante il G20, ci sono anche il 28enne feltrino Fabio Vettorel e la 23enne di Cesio-maggiore, Maria Rocco, detenuta da 19 giorni ad Amburgo, con l'accusa di aver disturbato l'ordine pubblico, un'accusa che ha trattenuto in carcere solo i cittadini arrestati non te-

deschi, mentre gli altri sono tutti ai domiciliari. Il senatore Giovanni Piccoli, mai intervenuto finora, ha interessato il sottosegretario agli Esteri parlando di una «situazione diventata diplomatica. Quella che all'inizio poteva essere una legittima azione di polizia, sta assumendo contorni diversi, di tipo giudiziario e politico». Piccoli chiude: «Da quello che è emerso finora nessuno dei due ragazzi feltrini ha commesso violenza».

Fe. Fa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione Centinaia a Roma per la liberazione dei contestatori